

## VareseNews

### Vito Volterra, genio troppo ebreo per essere ricordato

**Pubblicato:** Giovedì 22 Novembre 2007



**Elena Loewenthal**, giornalista e scrittrice, nel libro “Lettera agli amici non ebrei” (Bompiani), dedica l’apertura a **Vito Volterra** (Ancona 1860- Roma 1940), membro dell’**Accademia dei Lincei** e preside della facoltà di scienze dell’**università La Sapienza di Roma**.

La storia di Volterra, cittadino italiano di origine ebraica, è emblematica di quello che accadde a migliaia di persone dopo la promulgazione delle **leggi razziali del ’38**, volute da **Benito Mussolini** e controfirmate da **Vittorio Emanuele III**.

Eppure **Vito Volterra**, come molti cittadini ebrei, aveva fatto la fortuna di casa Savoia ed era un vero patriota: nel **1914 chiese di essere arruolato come ufficiale** di complemento nel Genio, dedicandosi a un progetto aeronautico e allo sviluppo delle rilevazioni fototelemetriche. Il suo nome compare nell’elenco dei **dodici professori universitari che non firmarono la fedeltà al regime fascista**, quanto bastava per essere messo al bando da tutte le istituzioni scolastiche e accademiche.

Gli verranno risparmiati il dolore e l’umiliazione della deportazione, ma non l’ingiusto e infame razzismo di Stato contenuto in un fonogramma che la questura di Roma inviò al ministero degli Interni l’11 ottobre del 1940: «Stamane alle ore 4,30 nella sua abitazione in via Lucina 17 è **deceduto il senatore Volterra Vito fu Abramo di razza ebraica**». Con questa dichiarazione burocraticamente sciatta, razzista, e ignorante fu archiviata la storia di uno dei più grandi scienziati e matematici del Novecento.

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it